

I rischi della comunicazione digitale



«Internet è la forma di comunicazione di massa più partecipativa della storia dell'umanità. È globalizzata e globalizzante e come medium ha le seguenti caratteristiche: è globale, decentralizzata, offre possibilità di comunicazione senza limiti spaziali, temporali e di contenuti (ipertesto), non è intrusiva, è apparentemente priva di finalità proprie in quanto il suo utilizzo è mirato da ogni singolo utente (cultura, sesso, divertimento, negoziazione, eccetera); ha sostituito altri media (radio, televisione) o luoghi di aggregazione culturale (radio,

cinema, televisione); sostituisce servizi pubblici o privati (posta, certificazione); veicola meglio ogni informazione contribuendo a una maggiore trasparenza e verità di ogni cosa (si pensi alla informazione tout court); ha migliorato la qualità della vita estendendo il tempo libero; consente di lavorare a casa; eccetera. In questo scenario della storia, o meglio della cronaca della quotidianità mediatica, l'*homo digitalis*, l'uomo che si manifesta a sé e agli altri attraverso l'uso delle mani (delle dita che attivano processi di individuazione/determinazione alfanumerici in sequenza) va incontro però ai seguenti rischi:

- Il **silenzio** fa da sfondo a questo scenario del mondo telematico (solo il ticchettio della tastiera e null'altro! Si pensi ai giovani che preferiscono lo scambio di messaggi o le chat evitando accuratamente di parlare, per ragioni anche differenti tra di loro, ma con un medesimo risultato: la scarsa comunicazione fonica);
- la **solitudine** come modalità di esistere: posso svolgere qualunque funzione vitale attraverso la comunicazione digitale senza passare attraverso l'altro. Le ordinazioni, i contratti, gli arbitrati, eccetera compiuti da soli. Finanche il processo telematico, che fa perdere di valore la vita chiasiosa ma allegra del Foro che, prima, era stata la culla della civiltà del diritto e della comunicazione delle idee!
- la **disperazione della conoscenza/non conoscenza** che prende ognuno di fronte alle scoperte assolutamente veloci. Un'ansia di non sapere e non conoscere e, quindi, un potersi sentire escluso da qualunque rapporto col mondo esterno;
- l'**assenza di senso di colpa e/responsabilità per l'anonimato** crescente e la creazione di surrettizie personalità. Il punto focale e nodale che segna l'abbassamento della soglia della moralità degli atti, la fine di ogni e qualsiasi morale individuale e/o sociale. Il sentirsi libero di agire senza farsi riconoscere.»

Ernesto Cianciola

*(Professore aggregato di Informatica Giuridica presso le Università di Bari e Taranto.
Intervento in occasione del VI Convegno internazionale sui diritti umani
"Deboli ed indifesi nella società multiculturale europea")*